

Corriere della Sera - Mercoledì 8 Dicembre 2021

Sciopero, maggioranza in ordine sparso

Lega in pressing, il Pd punta sul dialogo

Landini: sì al confronto. Superbonus, ipotesi proroga a tutto il 2022 senza tetto Isee anche per le villette

Roma Il giorno dopo la proclamazione dello sciopero generale di 8 ore il 16 dicembre contro la manovra «insoddisfacente» del governo Draghi da parte di Cgil e Uil, oltre a spaccare il fronte sindacale con la contrarietà e non partecipazione della Cisl, rischia di spaccare anche quello dei partiti della maggioranza sulla linea da tenere nei confronti dei due sindacati. Se la Lega di Matteo Salvini attacca duramente la scelta di Cgil e Uil definendo il sindacato di Corso Italia «irresponsabile» e ringraziando invece «la Cisl per il senso di responsabilità», il Pd è più possibilista e confida nel «dialogo e confronto con le parti sociali che non si deve interrompere», come dice la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani che esorta a «lavorare tutti insieme, senza dividerci». Della stessa idea anche il collega di partito e responsabile economia del Pd Antonio Misiani che invita a «tenere aperto il confronto tra governo e parti sociali: le nostre stelle polari sono il dialogo sociale e l'unità sindacale e l'ultima cosa che il Paese può permettersi è una nuova stagione di conflitti sociali». E proprio ieri una delegazione Pd ha incontrato i sindacati della scuola - Cgil, Uil, Snals e Gilda - che contro la manovra sciopereranno il prossimo venerdì.

Giudizi negativi per la scelta di Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) arrivano da tutto il resto della maggioranza. Oltre all'attacco di Salvini e Lega (che se la prende anche con il silenzio del leader Pd Enrico Letta), anche Italia Viva e Forza Italia bocciano lo sciopero: per i primi «un errore clamoroso, nel merito e nel metodo»; per i secondi, attraverso il coordinatore nazionale Antonio Tajani, «soprattutto un danno per la ripresa economica» e chiedono «a Cgil e Uil di ripensarci se veramente hanno a cuore la ripresa del Paese».

In tutto ciò resta la sorpresa del governo per la protesta annunciata dopo gli incontri a Palazzo Chigi con il premier Mario Draghi. Ma resta la speranza di una ricucitura prima del 16 dicembre. Lo dice lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Non mi sfuggiva il fatto che il sindacato avesse dei dubbi, poi ho letto le motivazioni e francamente non posso nascondere una certa sorpresa», ma aggiunge, dopo la firma del protocollo sullo smart working con i sindacati: «Mi auguro che questo metodo di confronto possa essere anche il modo con cui affrontiamo altri passaggi che saranno all'ordine del giorno molto presto».

Il ministro

Orlando (Lavoro): ho letto le motivazioni e non posso nascondere una certa sorpresa

Da parte sua il leader Cgil Landini va avanti deciso e replica secco: «Non devo rispondere a nessuno, il mio problema è che vengano in piazza i lavoratori e i pensionati, devo difendere loro, non andiamo in piazza contro la Cisl ma per ottenere risultati», e conferma la protesta. E però fa anche capire che le porte del dialogo su fisco e pensioni restano aperte a patto che cambi il metodo: «Siamo disponibili a riprendere il confronto in qualunque momento», e definisce «grave» che sul contributo di solidarietà «sia stato messo in minoranza il presidente del Consiglio».

Intanto slitta alla settimana prossima il maxi emendamento del governo al ddl Bilancio atteso ieri che dovrebbe, tra l'altro, definire il taglio di Irpef e Irap. Continuano infatti gli incontri relatori-governo-maggioranza per «arrivare a delle sintesi», come spiega Vasco Errani (Leu), uno dei relatori del ddl. Martedì 14 inizierà la votazione sugli emendamenti in Commissione Bilancio. Quasi certa l'intesa sul Superbonus, tema caro a tutte le forze di governo, con la proroga a tutto il 2022 anche per le unifamiliari e la cancellazione del tetto Isee di 25 mila euro prevista nella manovra approvata dal Consiglio dei ministri. L'ipotesi su cui la maggioranza lavora è quella di legare il Superbonus allo stato di avanzamento dei lavori al 30 giugno 2022, senza tetti Isee e date di rilascio della Cila, come chiesto dai Cinque Stelle. Leu propone anche l'inserimento «di un tetto al di sotto del quale non si applichi il decreto anti-frode». Mentre Italia Viva ipotizza un rafforzamento nel 2022 del bonus facciate al 90%. Sul Superbonus c'è poi la richiesta di proroga indifferenziata dal commissario straordinario alla Ricostruzione Giovanni Legnini per evitare che si blocchi la ricostruzione di interi centri colpiti dal sisma nel Centro Italia nel 2016. La promette il M5S: «Per tutto il 2025 per i comuni colpiti da eventi sismici a partire dal 2009».

Claudia Voltattorni

